

Carovigno/L'annuncio, a sorpresa, del sindaco Agostino Scalera

«Abbiamo acquistato il cinema»

La sala Italia, in via Montegrappa, chiusa da molti anni e di proprietà della società "Mediterranea" srl, è costata 400 milioni di lire. Un modo per dare seguito alla proposta del ministro Veltroni, il quale ha incoraggiato l'apertura di nuove strutture: «Almeno una per paese», ha detto



Carovigno

di VINCENZO DE LEONARDIS

CAROVIGNO - Il ministro Veltroni l'aveva detto: «Ogni comune italiano deve acquisire e recuperare un cinema». L'amministrazione comunale di Carovigno, forse una delle prime in assoluta, l'ha fatto. Lo storico cinema Italia, di via Montegrappa, chiuso oramai da diversi anni ritornerà ai vecchi fasti grazie all'impegno della giunta capeggiata dal sindaco Agostino Scalera. Il comune ha acquistato la struttura dalla ditta proprietaria (la Mediterranea costruzioni Srl).

«I cittadini di questo comune, da molti anni oramai, non usufruivano più dell'unica sala cinematografica esistente in loco, in quanto i proprietari non avevano ritenuto conveniente la gestione», dice il sindaco Scalera, «pertanto era venuto meno anche per il paese la possibilità di usufruire di tale complesso anche per la realizzazione di tutte quelle manifestazioni (spettacoli, rappresentazioni, conferenze, dibattiti e assemblee) così importanti per la vita cittadina.

Visto il proposito della ditta Mediterranea di voler cedere il cinema abbiamo deciso di acquistare la struttura a farla diventare comunale».

Una scelta in linea con la proposta di legge del governo Prodi, che vuole riattivare - anche attraverso sovvenzioni - le sale cinematografiche abbandonate. L'amministrazione comunale di Carovigno ha acquistato il cinema Italia per una cifra che sfiora i quattrocento milioni.

«Da subito ristruttureremo l'intero stabile e dall'anno prossimo lo renderemo funzionante», dice il sindaco Scalera, «in questo modo i cittadini carovignesi avranno la possibilità di usufruire di tale complesso sia per la visione dei film e sia per la realizzazione di tutte quelle manifestazioni da tenersi in ambiente chiuso».

La possibilità di capienza a sedere del cinema Italia è di quattrocento posti. Duecento per la platea e duecento per la galleria. A Carovigno dunque si prospetta la vicenda di «Nuovo cinema Paradiso». Questa volta fortunatamente con un finale positivo.

IN BREVE

PRECISAZIONE

Il nome esatto la foto sbagliata

A causa di un caso di omonimia, a corredo di un servizio pubblicato su Quotidiano in edicola il primo ottobre nel



Giuseppe Bagnato

quale si parlava del pentimento di Giuseppe Bagnato, leccese, è stata pubblicata la foto di Giuseppe Bagnato, brindisino (che ripropontiamo oggi). Il brindisino non c'entra niente con il leccese e con il processo in corso. Ci scusiamo con lui e con i lettori per l'errore.

SPECCHIA

«Centro protesi di Ceglie a rischio»

Il centro protesi dell'Inail potrebbe non essere più realizzato a Ceglie, presso il Centro neurolesi motulesi, così come era stato prospettato nei mesi scorsi. Lo ha rivelato ieri il senatore di An Pino Specchia, secondo il quale l'istituto avrebbe deciso di localizzare il centro protesi in Calabria.

«Io non so se tutto ciò precluda ogni forma di collaborazione, però mi risulta che al centro di Ceglie sia interessata la Fondazione Medicina del lavoro di Cassano Murge», dice il parlamentare ostunese in una lettera inviata all'assessore regionale alla Sanità Michele Saccomanno, al direttore generale dell'azienda ospedaliera "Di Summa", Giuseppe Giuri, ed al direttore generale della Asl Br1, Michele Petroli.

Specchia ritiene opportuno, a questo punto, convocare un vertice con tutte le autorità interessate, e tra queste il sindaco di Ceglie Pietro Mita, per risolvere il problema che tuttora impedisce l'apertura del centro neurolesi e motulesi, cioè l'approvazione della pianta organica, argomento su cui si erano registrati dei contrasti tra la Regione e l'azienda ospedaliera "Di Summa".

Il senatore di An invita inoltre i dirigenti dell'azienda sanitaria locale di occuparsi di una situazione davvero assurda. Quella della coesistenza di due reparti di pneumologia all'interno dell'ospedale Civile di Ostuni. Ancora oggi, però, i due reparti continuano a convivere nell'ospedale "Civile" di Ostuni in una condizione precaria: i quaranta posti letto sono infatti sistemati in cinque o sei stanze, denuncia Specchia, che per risolvere il problema invita Petroli a trasferire un reparto presso l'ospedale civile di San Pietro Vernotico.

DENUNCE

Avevano in casa paletta della polizia

La paletta di segnalazione era stata smarrita circa un anno fa da una pattuglia di un nucleo anticrimine, durante un servizio di controllo del territorio. È stata rinvenuta l'altro ieri da personale della squadra mobile nel corso di una perquisizione domiciliare effettuata al civico 38 di via Annunziata, a Brindisi, a carico di Alessandro D'Errico, di 23 anni. Come mai il giovane non ha mai pensato di restituirla alla polizia? In attesa di chiarire questo aspetto, D'Errico ed il suo patrigno, Giovanni Flores di 39 anni, sono stati denunciati a piede libero per ricettazione.

INCIDENTE

In gravi condizioni 15enne in motorino

Un ragazzo brindisino di 15 anni, F.A., è stato ricoverato con riserva di prognosi nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce, in seguito ad incidente stradale in cui è rimasto coinvolto mentre viaggiava in ciclomotore, e che ha registrato anche altri due feriti lievi.

I fatti sono avvenuti attorno alle 18,10 in via Appia, e delle dinamiche si sono occupati i vigili urbani.

F.A. ha riportato un grave trauma cranico, con ematoma epidurale nella regione frontale e stato soporoso, oltre a contusioni multiple e altre lesioni meno serie.

INCHIESTE E NOTIZIE

Un codice per i magistrati brindisini

di FABIO MOLLICA

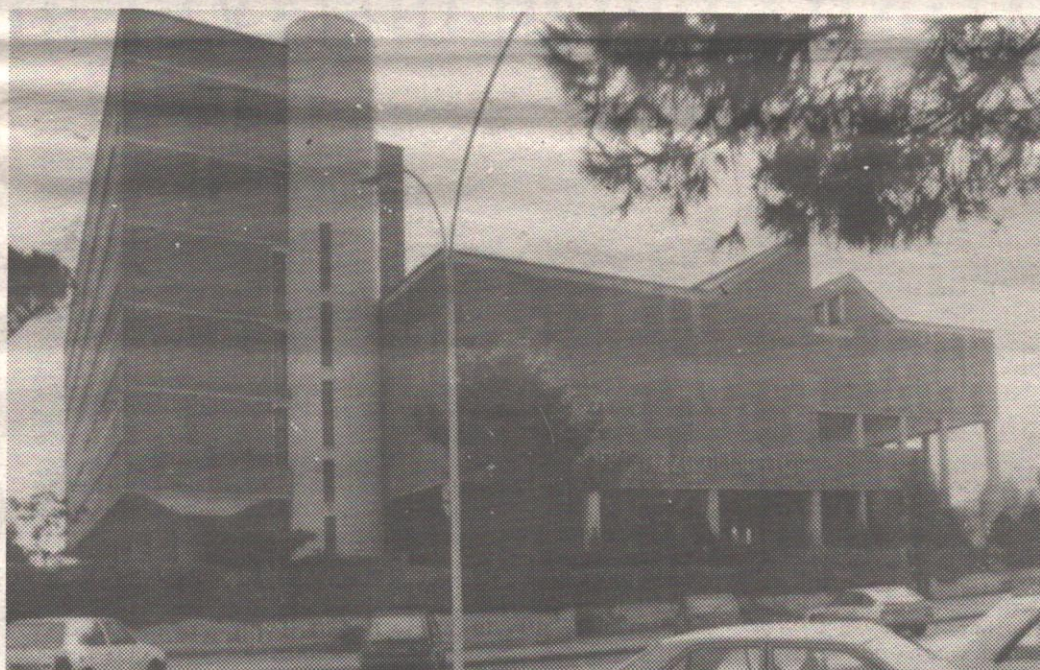
L'assemblea della sottosezione brindisina dell'Associazione nazionale magistrati ha approvato all'unanimità, nei giorni scorsi, un codice di autoregolamentazione le cui direttive sono finalizzate a preservare un corretto rapporto tra magistrati ed organi di informazione ed a razionalizzare il flusso delle notizie affinché si evitino le violazioni del segreto istruttorio e dei diritti dell'indagato.

Il codice è stato presentato ufficialmente nel corso di una conferenza stampa che si è svolta presso la biblioteca del tribunale.

Vi hanno partecipato il presidente ed il vice presidente della sottosezione dell'Anm, i giudici Michele Di Schiena e Marco Guida, ed il sostituto procuratore presso il tribunale di Brindisi Lia Sava.

Cinque le direttive di cui si compone il codice di autoregolamentazione.

La prima di queste impone ai magistrati di "non rilasciare interviste aventi per oggetto



Palazzo di Giustizia

procedimenti penali o civili in corso, per evitare sovraesposizione, sospetti di protagonismo e strumentalizzazioni che possono coinvolgere il singolo magistrato, nonché per la tutela della dignità delle persone indagate, per le quali il processo deve avvenire solo ed esclusi-

sivamente nelle aule giudiziarie».

In casi di particolare ed eccezionale rilevanza, che destano un notevole interesse per l'opinione pubblica o che richiedano precisazioni e rettifiche, l'ufficio o il singolo magistrato, d'intesa con il suo capo

ufficio, valuteranno l'opportunità di convocare conferenze stampa che forniscano dichiarazioni ufficiali sui fatti oggetto dell'indagine o del procedimento nel suo complesso.

In ogni caso, comunque, secondo il nuovo codice di au-

toregolamentazione "i pubblici ministeri, nel fornire il testo degli atti giudiziari che dovessero essere richiesti dai giornalisti, dovranno rappresentare alla stampa l'opportunità che gli stessi atti siano attribuiti impersonalmente agli uffici e non ai singoli magistrati".

Una delle cinque direttive del documento approvato dall'assemblea lascia spazio alla "legittima difesa" dei sostituti procuratori: "il magistrato ha il diritto di difendersi pubblicamente da attacchi ingiusti formulati attraverso i mezzi di informazione, è opportuno che si consulti a fondo con il capo del suo ufficio e con l'Anm, sulle forme ed i contenuti della risposta, ed eviti accuratamente toni che possano anche lontanamente apparire arroganti, ricordandosi che quanto più alta è una pubblica funzione, tanto maggiore è l'umiltà, congiunta a dignità e fermezza, con la quale il titolare deve essere pronto a renderne conto a tutti".

Sulla corretta applicazione di queste regole vigilerà la stessa sottosezione dell'Associazione nazionale dei magistrati.

CRIMINALITA'

Erano ai domiciliari sorpresi a passeggio

Entrambi agli arresti domiciliari, non disdegnavano le sortite fuori di casa. E l'altro ieri alle 12,50 sono stati sorpresi in piazza Zandomenighi da una "volante" della questura. Emanuele Conte, di 26 anni, è stato arrestato subito per evasione, mentre D.G. di 34 anni, affetto da sindrome da immunodeficienza acquisita, è stato denunciato e lasciato agli arresti in casa, essendo incompatibile con la vita carceraria.

Proprio D.G., avvertito da un compare, alla vista della polizia era fuggito per non farsi identificare, ma gli agenti lo conoscevano troppo bene e lo hanno raggiunto poco dopo nella sua abitazione.

Emanuele Conte è comparso ieri mattina in pretura per essere processato con rito direttissimo.



E. Conte

Non avevano ricevuto le segnalazioni giuste dal preside di una scuola

Omessi controlli antincendio Assolti due ex assessori

Si tratta di Mario Colelli e di Pietro Giustizieri. L'istituto è la media "Don Bosco"

Assolti perché il fatto non sussiste due ex assessori comunali ai lavori pubblici, accusati di omissione di controllo sull'efficienza degli estintori nella scuola media "Don Bosco" di Brindisi, sezione di via Traetta.

La sentenza è stata pronunciata ieri mattina dal pretore Giuseppe Lisi, e ne hanno beneficiato Mario Colelli (difeso da Luca Leoci) e Pietro Giustizieri (difeso da Ennio Masiello, che si erano avvicendati sino al 1994 nella direzione del settore. L'esito del processo è stato deciso da un

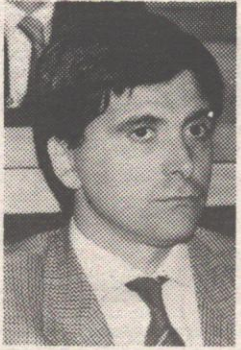
particolare non trascurabile: entrambi gli assessori protempore hanno potuto dimostrare al giudice di non aver mai ricevuto una segnalazione specifica per la situazione delle attrezzature antincendio delle aule di via Traetta, ma solo - in base alle lettere del preside acquisite agli atti - per la sede di via Sele. Colelli, peraltro, all'epoca della denuncia non era neppure in carica.

La mancata cura degli estintori nella scuola media di via Traetta era stata effettivamente accertata dai vigili del fuoco nel corso di un sopralluogo il 15 marzo del 1993, e ne era stata informata la magistratura. La situazione omissiva si era protratta sino al giugno del 1994.

Ieri mattina al processo anche il pubblico ministero onorario, avvocato Carmen Colucci, aveva chiesto l'assoluzione dei due imputati.



Mario Colelli



Pietro Giustizieri